

**LA CRISI PORTERÀ FAME E IMMIGRAZIONE. DIRETTA CONTRO DI NOI**

## Il prossimo disastro che l'Ue non vuol vedere

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ I rincari delle materie pri-

me e il blocco delle derrate alimentari provenienti da Russia e Ucraina stanno affamando l'Africa con il rischio di massicce ondate di disperati in fuga non dalle guerre ma dalla fame. Un'emergenza che la Ue si ostina a non

considerare. Un effetto collaterale soprattutto per il nostro Paese, che finora non è stato messo nell'agenda europea, né in quella italiana.

alle pagine 14 e 15

## Ecco L'IMMIGRAZIONE che verrà

I rincari delle materie prime e il blocco delle derrate da Russia e Ucraina stanno affamando l'Africa, con il rischio di nuove massicce ondate di disperati in fuga non dalle guerre, ma per fame. Un'emergenza che per l'Ue non esiste

di **LAURA DELLA PASQUA**



■ L'attenzione generale è concentrata sull'evoluzione del conflitto in Ucraina ma c'è

un effetto collaterale che finora non è stato messo nell'agenda europea e nemmeno italiana, anche se toccherebbe da vicino il nostro Paese. È il rischio di una migrazione di massa dall'Africa spinta dall'intensificarsi dei problemi economici e agro-alimentari. Il blocco russo dei container nei porti del Mar Nero, carichi di grano e mais (ben 25 milioni di tonnellate sono ferme), sta mettendo a dura prova i Paesi africani. Il prolungamento della guerra porterà in Ucraina al taglio delle semine primaverili di cereali. Saranno dimezzate su una superficie di 7 milioni di ettari rispetto ai 15 milioni precedenti l'invasione della Russia. Il che si aggiunge alle difficoltà del commercio internazionale di materie prime agricole.

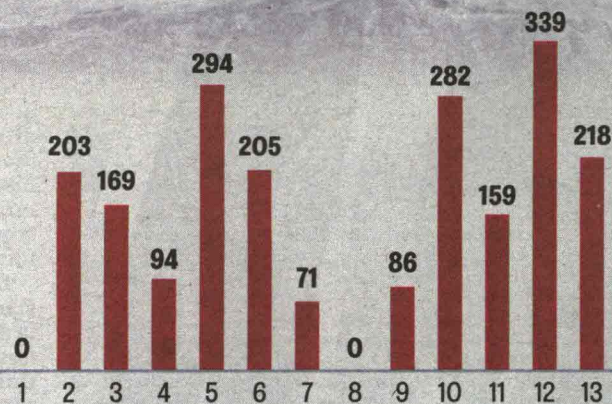
Le Nazioni Unite hanno già lanciato l'allarme per il pericolo di una catastrofe globale sul piano agricolo e alimentare come mai era accaduto dalla seconda guerra mondiale, quale effetto collaterale del conflitto ucraino. Secondo un'analisi di Coldiretti sulla base dei dati del centro studi Divulga, rischia di venire a mancare oltre un quarto del grano mondiale. Ucraina e Russia controllano assieme il 28% degli scambi internazionali di frumento, con oltre 55 milioni di tonnellate movimentate, ma anche il 16% del mais (30 milio-

### EMERGENZA SENZA FINE

Sbarchi complessivi dal 1° gennaio al 13 maggio



Migranti sbarcati giorno per giorno da inizio maggio



Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco nel 2022

Egitto	2.391	Eritrea	471
Bangladesh	2.141	Guinea	410
Tunisia	1.472	Iran	313
Afghanistan	1.214	Sudan	252
Siria	884	Altre	2.745
Costa d'Avorio	588	Totale	12.881

Fonte: ministero dell'Interno

LaVerità

ni di tonnellate) per l'alimentazione degli animali negli allevamenti e ben il 65% degli scambi di olio di girasole (10 milioni di tonnellate).

Milioni di tonnellate di grano sono intrappolate in magazzini a terra o su navi che non possono muoversi. Il direttore esecutivo del World food programme, **David Beasley**, l'ha definita una «catastrofe su catastrofe» sottolineando che «44 milioni di persone nel mondo stanno marciando verso la fame». Ha aggiunto che «il tempo sta per scadere e il costo dell'inerzia sarà più alto di quanto si possa immaginare». Se i porti non dovessero riaprire i contadini ucraini non avranno un luogo dove conservare il prossimo raccolto di luglio e agosto, è lo scenario tracciato dal Wfp, con il risultato che «montagne di grano andranno perse» mentre il mondo implora aiuto.

In questo momento in Africa 1 persona su 5 (282 milioni di abitanti) soffre di denutrizione e 93 milioni di persone in 36 Paesi stanno rimanendo senza cibo. I Paesi colpiti da guerre, guerriglie e violenze sono 20 con 7 colpi di Stato che si sono verificati solo nell'ultimo anno. Secondo Oxfam, i beni alimentari in tutto il continente sono schizzati alle stelle, più alto del 30-40% rispetto al resto del mondo, in proporzione al Pil pro capite. La FaO ha denunciato un aumento record del costo dei prodotti alimentari, un trend che può avere affetti destabilizzanti in molti Paesi poveri, soprattutto in Nord Africa. In Libia, Egitto, Tunisia, Algeria non arrivano più

Le navi cariche di grano a causa del conflitto russo. Il Libano deve l'81% delle sue forniture di cereali all'Ucraina. Il Cairo sta trattando con mercati alternativi e ha avviato la stagione di approvvigionamento di grano con due settimane di anticipo per non rimanere a secco. Una contestazione di agricoltori contro il governo si è svolta in Libano, all'inaugurazione della fiera agricola di Tripoli dove erano presenti alte cariche politiche.

Questo mix di fattori, ovvero l'instabilità politica, l'aumento delle materie prime e la crisi agroalimentare creano sfollati, profughi, migranti. All'esodo di centinaia di migliaia di persone dall'Ucraina si aggiungerebbero nuove ondate dal Nord Africa. L'Europa è pronta a gestirle? Domanda retorica. Il blocco delle esportazioni e i rincari di materie prime e carburanti colpiscono le industrie e allargano le fasce di povertà. Il flusso migratorio

impatterebbe su un'Europa che ancora non si è data nuove regole di redistribuzione degli arrivi. Non solo. Frontex, l'agenzia di controllo delle frontiere Ue, da mesi coinvolta in scandali e polemiche, ha subito un altro terremoto. Il direttore **Fabrice Leggeri** si è dimesso. L'agenzia è stata più volte accusata di compiere respingimenti dei richiedenti asilo, vietati dalle norme Ue. Una bufera che cade in un momento critico.

Va ricordato poi che nelle strategie delineate dal bilancio settennale della Ue, la pubblica amministrazione europea riceve più del doppio di quanto è destinato alla gestione dell'immigrazione e alla sicurezza. Alla macchina burocratica sono riservati 73,1 miliardi, ben 10 miliardi in più rispetto al precedente bilancio (61,6 miliardi). Alla voce Migrazione e gestione delle frontiere, che si occupa di diritto di asilo, vanno solo 22,67 miliardi. E quale Paese sarà coinvolto di più dall'esodo africano? Risposta scontata: l'Italia. Il premier **Mario Draghi** è tornato a chiedere la revisione dei trattati, ma è un tema su cui tutti sono sordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DIFESA** L'analista Gianandrea Gaiani [Imagoeconomica]

**Gianandrea Gaiani, lei dirige la testata Web Analisi difesa ed è stato consigliere per le politiche di sicurezza dell'allora ministro Matteo Salvini: crede ci sia davvero il rischio di una forte migrazione dall'Africa come effetto collaterale della guerra ucraina?**

«In Africa sta esplodendo il problema alimentare. Russia e Ucraina sono grandi esportatori di grano ora bloccato nei porti. A questo si aggiun-

ge la mancanza di fertilizzanti e l'aumento dei prezzi energetici. Un mix esplosivo che sta creando effetti devastanti sulla produzione agricola nel terzo mondo. Non è difficile prevedere che spinti da una crisi alimentare importante, i movimenti migratori dall'Africa aumentino».

**L'Europa è pronta a dare una risposta a questo tema?**

«Il ministro dell'Integrazione francese ha dichiarato che i profughi ucraini po-